

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE  
RAGIONERIA TERRITORIALE DELLO STATO DI BARI-BAT

**GIORNATA IN ONORE DEL PROF. FERDINANDO CANALETTI**

***già ordinario di economia delle aziende e delle amministrazioni pubbliche***

21 OTTOBRE 2021, BARI

Intervento programmato di Waldemaro Morgese

Vorrei anzitutto “chiosare” l'intervento on-line svolto qualche minuto fa dall'emerito prof. Elio Borgonovi. Lui ha usato due parole-chiave, “empatia” e “comunità” ed ha anche citato un proverbio africano: “se vuoi andare veloce vai da solo, se vuoi andare lontano vai insieme ad altri”. Insomma: non c'è comunità senza empatia e se c'è comunità è più facile vedere lontano. Aggiungerei anche che la comunità consente meglio l'approccio multidisciplinare: io stesso, quando ho pubblicato nel 1999 con l'editore Cacucci la monografia *Impresa e Non-impresa*, ho anteposto un esergo tratto da un'opera di Herbert Casson, *Les axiomes des affaires* (1926): «Que connait-il des chiffres celui qui ne connait que les schiffres?»

Bene. È sul serio un piacere per me esprimere qui qualche considerazione sulla figura di Fernando Canaletti, con il quale ho avuto una lunga consuetudine di collaborazione scientifica, accademica e umana che dura da più di 30 anni. Per ciò ringrazio Antonio Nisio e Patrizia Romanazzi che hanno avuto la bontà di invitarmi.

Con il prof. Canaletti mi sono confrontato proficuamente fin dal 1989, quando, con Giovanni Girone preside di Facoltà, ebbi la titolarità esterna (quella che si chiama di “professore a contratto”) di una disciplina nel campo della ragioneria pubblica e contabilità di stato e poi, nel corso di ulteriori 25 anni, nel campo di alcune discipline aziendalistiche pubbliche.

Il nostro primo incontro proficuo fu la mia collaborazione al suo libro sulla Regione (*La Regione – Finanza e Controllo*), pubblicato presso Cacucci nel 1990. Già qui vorrei sottolineare un tratto importante. 3 delle 5 parti del volume furono dedicate da Canaletti alle problematiche del controllo: il controllo a partire dalla legge Scelba del 1953, il controllo di gestione, le esperienze concrete di controllo di gestione negli enti locali.

Del resto nel 1983 Canaletti si era occupato, sempre con Cacucci editore, delle USL (*Le Unità Sanitarie Locali – Aspetti organizzativi e contabili*), sceverandone le questioni fondamentali sul piano dell'organizzazione e della contabilità: manifestando quindi una attenzione particolare per le Pubbliche Amministrazioni.

Devo sottolineare ciò: il prof. Canaletti non è stato solo, durante il suo magistero accademico, un esperto e uno studioso di ragioneria e contabilità pubbliche, ma ha saputo vivificare e rendere attuale queste discipline affrontandone in modo convinto le implicazioni aziendalistiche e manageriali, con attenzione precipua non solo ai decorsi di *efficienza* ma anche e soprattutto di *efficacia*, perché per lui ha sempre molto contato l'impatto concreto delle Pubbliche Amministrazioni sulla vita concreta del cittadino.

Per fermarmi agli anni della nostra collaborazione, numerosi sono i referti che io potrei citare e alcuni intendo proprio ricordarli: referti scientifici in cui abbiamo messo la nostra firma congiunta, in alcuni casi, o in altri disgiunta, ma sempre discussi insieme. È in ciò si manifesta anche il valore di un Maestro (parola che va usata con molta parsimonia), per di più nei confronti di un non strutturato come me.

Una importante esperienza ci ha vivacemente e fortemente uniti e cioè la partecipazione intensa alla comunità di studiosi raccolti a partire dal 1988 attorno alla rivista *Azienda Pubblica*, inizialmente diretta da Gianfranco Reborà con Giuffrè Editore, poi da Elio Borgonovi nella nuova serie pubblicata presso Maggioli. Tutti noi economisti aziendali strutturati e non strutturati, giovani e meno giovani, facemmo tesoro dei concetti fecondi scolpiti a partire dall'editoriale di quel numero 1 del giugno 1988: «Le teorie devono essere direttamente finalizzate ad affrontare i problemi di chi è chiamato a garantire la funzionalità dei servizi pubblici, funzionalità che è condizione di progresso civile ed economico».

Era quella una opzione forte, una candidatura illuminata che finalmente schierava le discipline economico-aziendalistiche sul versante del riformismo e dell'ammodernamento del complicato e vasto universo delle Pubbliche Amministrazioni.

Fedeli a questa intuizione e programma di fondo, le applicazioni furono molteplici, con Fernando autentico pigmalione e coach (vorrei dire), partecipe e disponibile senza alcun risparmio. Dai convegni scientifici promossi dal sottoscritto presso la Facoltà di Economia sia a Bari che a Foggia dal 1992 al 1999 su tematiche sensibilissime e attualissime quali l'autocontrollo della gestione, la privatizzazione del settore pubblico, la Città Metropolitana, le imprese pubbliche, il sistema di piani e programmi, ed anche l'azienda nonprofit (testimoniati tutti da altrettanti volumi

pubblicati presso Cacucci con gli atti relativi), ai convegni annuali dello Svimap<sup>1</sup> fra cui quello (che desidero citare per la sua importanza) svoltosi nel 1997 in Italia, Austria e Slovenia, in particolare nelle due Gorizie<sup>2</sup>; dal numero monografico di *Azienda Pubblica* sul nuovo bilancio dello Stato, curato nel 1998 da Fernando e da Elio Borgonovi, ad una esaltante applicazione dei principi del “New Public Management” (NPM) addirittura in Albania.

Sull’Albania vorrei soffermarmi un attimo prima di concludere questo mio intervento. Io, quale direttore della *Teca del Mediterraneo*, la Biblioteca Multimediale e Centro di Documentazione del Consiglio Regionale della Puglia, fui partner leader di un progetto Interreg nel campo del *Knowledge*, che coinvolse la quasi totalità delle biblioteche albanesi. Dal 2004 al 2007 (quindi per 4 lunghi anni) svolgemmo in più di una città albanese Workshop e Meeting immersivi da cui scaturirono 2 corposi rapporti bilingui sulla situazione del sistema bibliotecario della Repubblica d’Albania, che presentammo in due occasioni distinte al ministro albanese della cultura. L’oggetto dei 2 report? L’applicazione dei principi del NPM alle biblioteche albanesi: un paese, si badi, allora da poco uscito dal buco nero e spesso terribile e comunque dalla morta gora dell’era di Enver Hoxa (Aurel Plasari, intellettuale raffinato e direttore della Biblioteca Nazionale d’Albania, perseguitato sotto la dittatura, mi confidò circostanze impressionanti).

Sono certo che Fernando ricorderà bene l’emozione sua e di tutti noi nel constatare l’affollamento di quei momenti di formazione e discussione, con bibliotecari che spesso affrontavano 2-3 giornate di viaggio faticosissimo lungo le incerte strade montagnose del Paese delle Aquile per partecipare! Con l’ausilio anche di collaboratori che gravitavano presso la sua cattedra la *Teca del Mediterraneo* approntò perfino 350 schede bilingui in tema di NPM, quale utile strumento proprio per gli albanesi.

Personalmente devo molto a Fernando e vorrei indicarlo a tutti noi come un esempio di magistero universitario sensibilissimo, moderno e direi quasi atipico nel panorama universitario barese di quel tempo, sotto alcuni aspetti non certo esaltante.

Quindi grazie, Fernando, credo che tu abbia finora ben speso i tuoi anni!

---

<sup>1</sup> Network Universitario per lo Sviluppo del Management nell’Area Pubblica.

<sup>2</sup> *La pubblica amministrazione di fronte all’Europa- Tre culture dello Stato a confronto*, a cura di Massimo Bianchi, Il Ponte Vecchio, Cesena, 1998.